

Fondazione  
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

ADAPT

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/3.

## Diritto di sciopero: irregolarità e sanzioni

UNA RECENTE sentenza del Tribunale di Torino ci consente di fare il punto sui delicati profili attinenti alla applicazione delle sanzioni in caso di sciopero irregolare. Nel caso in questione una coalizione spontanea di lavoratori dell'aeroporto di Torino si era astenuta, pur in assenza di una proclamazione sindacale e di regolare preavviso, dal lavoro. La protesta riguardava il licenziamento di alcuni lavoratori posto in essere dall'azienda. Sulle astensioni era intervenuta la Commissione di garanzia della attuazione della legge sul diritto di sciopero nei servizi essenziali. Stante la particolare configurazione della legge, che non prevede la possibilità per i garanti di irrogare sanzioni nei confronti dei singoli lavoratori, la Commissione apriva il procedimento di valutazione nei confronti delle RSU e delle rappresentanze territoriali del sindacato. A conclusione del procedimento, la Commissione valutava negativamente non il comportamento delle organizzazioni sindacali, nei confronti delle quali aveva aperto la valutazione, bensì il comportamento della coalizione spontanea formatasi. Ciò poiché, dall'istruttoria compiuta, era emerso che nessuna organizzazione sindacale aveva proclamato una astensione dal lavoro che dunque si era sviluppata in modo del tutto spontaneo. Di conseguenza, la Commissione prescriveva alla azienda l'apertura del procedimento disciplinare a carico dei lavoratori che avevano partecipato alla forma illegittima di sciopero. Si deve infatti rilevare che, per giurisprudenza costante della Commissione di garanzia, anche allo sciopero proclamato da coalizioni spontanee si applicano le regole di base della legge sullo sciopero nei servizi essenziali e, precisamente, le regole del preavviso, le procedure di conciliazione e raffreddamento, la durata massima dello sciopero, gli intervalli minimi tra una astensione e la successiva a garanzia della continuità del servizio, l'onere di preventiva comunicazione della astensione all'azienda. Per contro, la Commissione di garanzia ha sempre escluso l'applicazione alle coalizioni spontanee delle disposizioni sanzionatorie, che possono trovare applicazione solo nei confronti di organizzazioni sindacali. In questi casi, ai singoli lavoratori che hanno aderito alla coalizione spontanea possono tuttavia essere applicate le sanzioni disciplinari non estintive del rapporto di cui allo Statuto dei lavoratori (articolo 7). Le sanzioni disciplinari sono infatti normalmente applicate dal datore di lavoro, all'esito del procedimento disciplinare, nel caso in cui la irregolarità dello sciopero dipenda dalla condotta erronea dei sindacati. In tale ipotesi le sanzioni sono comminate dal datore solo a seguito di valutazione negativa di comportamento da parte della Commissione di garanzia. Il datore di lavoro può invece irrogare le sanzioni disciplinari ai lavoratori, all'esito del procedimento disciplinare, nella ipotesi in cui la condotta illegittima sia propria del singolo lavoratore e non della organizzazione sindacale, senza necessità di attendere una valutazione della Commissione di garanzia. Ciò in quanto la Commissione stessa è tenuta, per legge, a valutare il comportamento delle parti, intendendosi per tali i sindacati e le aziende erogatrici del servizio.

Nel caso esaminato dal Tribunale di Torino, dopo la valutazione negativa di comportamento della Commissione di garanzia e la prescrizione diretta all'azienda di aprire il procedimento nei confronti dei lavoratori, l'azienda stessa non soltanto ha condotto tutta la fase istruttoria ma ha anche irrogato delle sanzioni. Il giudice ha tuttavia ritenuto di censurare il comportamento aziendale, qualificandolo come antisindacale. Questa decisione è stata raggiunta dal giudice non perché l'azienda avesse errato nell'aprire il procedimento disciplinare a carico dei lavoratori ma perché li ha sanzionati. Vero è piuttosto che in questo caso, prima della delibera della Commissione di garanzia di valutazione negativa, l'azienda e le organizzazioni sindacali erano pervenute a un accordo che vincolava il datore a non assumere provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori scioperanti. Di modo che, per il Tribunale di Torino questa circostanza è stata ritenuta decisiva per valutare antisindacale il comportamento del datore che, nonostante la presenza di un accordo di segno contrario, aveva comunque irrogato delle sanzioni disciplinari.

**Maria Rita Iorio**

**Approfondimenti** - Per approfondimenti sul tema si rinvia alle delibere della Commissione di garanzia n. 3/32 del 12 febbraio 2003; n. 3/48 del 20.3.2003; n.04/292 del 22 aprile 2004, in materia di sciopero spontaneo e applicazione delle sanzioni ex l. n. 146/1990 e successive modifiche, consultabili presso il sito: [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), *Indice A-Z, voce Sciopero* e ivi anche riferimenti bibliografici e normativi essenziali. Allo stesso indirizzo internet, alla pagina del Bollettino Adapt, 2007, n. 27 è consultabile la sentenza del Tribunale di Torino del 16 gennaio 2007 che ha fornito lo spunto per questo commento.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi,  
Scuola internazionale di Alta formazione  
in Relazioni industriali e di lavoro



**CONFARTIGIANATO: 2 MLN NEL SOMMERSO**  
Sono circa due milioni gli italiani che hanno un doppio lavoro e che in questa maniera alimentano il sommerso'. Lo ha detto Giorgio Guerrini, presidente nazionale di Confartigianato. "Molti - secondo Guerrini - hanno addirittura tre lavori e si scopre ad esempio che chi lavora, al mattino, come dipendente di una società, diventa suo consulente al pomeriggio". Secondo il presidente di Confartigianato le cause del sommerso in Italia sono riconducibili soprattutto da un'incidenza fortissima della pressione fiscale.

70mila annunci al mese per tutte le categorie e tutti i settori

## Offerte di lavoro on line è vero boom fra gli italiani

(Nostro servizio) La domanda di lavoro si trasferisce on line. Sono sempre più, infatti, le persone che cercano lavoro nel web ed è per monitorare questo fenomeno che viene ora diffuso, per la prima volta anche in Italia, il Monster Employment Index (Mei) che intende offrire un quadro chiaro ed esaustivo sul mercato del lavoro europeo. Il sistema monitora tutti i portali italiani, e in particolare i siti di aziende private, istituzioni, società di selezione e agenzie di lavoro interinale che utilizzano il web per la ricerca del personale. I risultati dell'indagine sono inequivocabili: la ricerca di lavoro on line riguarda ormai tutte le categorie e tutti i settori, dal manovale al top manager e gli italiani si stanno velocemente adeguando al sistema del *virtual recruitment*.

Il nostro paese si sta dunque sempre più uniformando agli standard europei e i dati del rapporto sembrano dimostrarlo appieno: 70.000 annunci "postati" in media ogni mese

mentre nel primo trimestre del 2007 si è avuto un ulteriore picco con una crescita dell'indice di 33 punti da 113 del giugno 2006 a quota 146. Insomma numeri ragguardevoli destinati peraltro a salire.

Il monitoraggio ha riguardato dunque tutti i settori e tutte le posizioni. L'incremento più rilevante, considerando anche la stagione estiva, si è avuto nel settore turistico ed alberghiero con un +18% rispetto al trimestre precedente ma gli incrementi hanno riguardato anche il settore industriale, i trasporti, il manifatturiero, la manutenzione, la logistica e la riparazione.

Per quanto riguarda i livelli professionali sono le posizioni impiegate a far registrare un incremento molto significativo nel periodo, pari al 14%, così come i profili manageriali. Notevole spazio anche alle categorie dei contabili, dei revisori e dei fiscalisti probabilmente anche per l'avvicinarsi del periodo dedicato nel nostro Paese alle scadenze fiscali. Ma se i "colletti bianchi" hanno avuto il più significativo au-

mento durante l'ultimo trimestre con un balzo di 37 punti delle opportunità di lavoro pubblicate on line, una riduzione della domanda di lavoro è stata registrata invece in ambito bancario, finanziario e assicurativo, con un decremento del 23% delle offerte di lavoro online. Tra i "colletti blu" il Mei ha registrato trend di crescita particolarmente importanti per figure specifiche, quali macchinisti industriali e assemblatori (+19% rispetto al trimestre precedente), così come artigiani e operai specializzati.

Per quanto riguarda una "mappa virtuale" del nostro paese, il rapporto mette in evidenza che è il Veneto a riscontrare l'incremento maggiore dell'attività di "recruiting online negli ultimi tre mesi, (+5% delle offerte pubblicate), ma anche il Lazio e l'Emilia Romagna hanno fatto registrare incrementi notevoli. Si registra invece in Calabria la riduzione più drastica (-12%) di posizioni ricercate sul web nel corso del trimestre.

**Manlio Masucci**

## Ue, occupazione: messa in mora Italia

LA COMMISSIONE europea ha chiesto all'Italia di fornire informazioni sui provvedimenti adottati per recuperare aiuti all'occupazione illegali e incompatibili col mercato comune, concessi a un grande numero di imprese negli anni '90.

Il primo aprile 2004, la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per mancata attuazione della decisione dell'11 maggio 1999, con cui la Commissione chiedeva all'Italia di recuperare gli aiuti. Dopo più di tre anni dalla decisione, di questi aiuti è stata recuperata solo una piccola parte. La richiesta

di informazioni inviata all'Italia dalla Commissione è una lettera di costituzione in mora che rappresenta il primo passo della procedura di infrazione in caso di mancata osservanza delle sentenze della Corte. L'Italia ha ora due mesi per informare la Commissione in merito alle misure adottate per attuare la decisione del 1999. Se la risposta non sarà soddisfacente, la Commissione potrà inviare all'Italia la richiesta formale di conformarsi alla sentenza della Corte e, in caso di inadempimento, potrà rinviare l'Italia per la seconda volta dinanzi alla Corte.

## Verter, il percorso formativo della Regione Piemonte

(Nostro servizio) Formare in regione un gruppo di sindacalisti capaci, competenti e preparati per gestire al meglio la concertazione e la contrattazione sul territorio, specializzati nella verticalità territoriale sui temi del lavoro, del sociale, del fisco, della sanità, e dello sviluppo. Era questo l'obiettivo principale di VerTer, il percorso formativo promosso dal dipartimento formazione dell'Usr che ha chiuso i battenti in questi giorni dopo una giornata propedeutica, sei moduli di due giornate ciascuno e un seminario finale per una durata complessiva di 4 mesi nel periodo aprile-luglio.

All'iniziativa, che si è tenuta nelle sedi Ial dei più importanti centri della regione, hanno preso parte 25 corsisti. Tra i tanti relatori che si sono alternati nelle giornate di studio anche tutti i segretari regionali del-

la Cisl Piemonte che hanno portato il loro contributo nelle loro materie di competenza.

Il segretario generale **Mario Scotti** ha analizzato il contesto piemontese e gli indicatori territoriali; **Marcello Maggio** l'occupazione e il mercato del lavoro; **Gianni Vizio** i fondi strutturali e le di politiche di sviluppo; **Giovanna Ventura** il Welfare State e la finanza locale; **Vito Sollazzo** il tema delle politiche infrastrutturali.

"L'arricchimento di competenze e capacità - ha spiegato il responsabile della formazione della Cisl Piemonte, **Piero Bozzola** e coordinatore del corso - dovranno adesso essere spese sul campo con uno stretto coordinamento fra partecipanti al corso e strutture che hanno investito in VerTer risorse umane, tempo e risorse economiche." I destina-

tari dell'iniziativa erano i dirigenti delle Unioni territoriali, delle Federazioni regionali di categoria e della Federazione dei Pensionati a cui sono demandate le attività di gestione della concertazione e della contrattazione.

La progettazione del percorso formativo e la gestione di alcuni moduli didattici sono stati realizzati in collaborazione con il Dipartimento Confederale della Formazione e con il Centro Studi. Tra i temi trattati: l'analisi e gli indicatori territoriali; le politiche di sviluppo; il lavoro, lo stato sociale, la finanza locale e le infrastrutture. "Il 2007 - ha commentato Mario Scotti - deve essere l'anno per una diffusa verticalità regionale e territoriale che richiede una forte sinergia tra l'Usr, le Ust e le categorie".

**Rocco Zagaria**